

## AVVERTENZE E NORME DI COMPORTAMENTO



La discesa è sconsigliata a soggetti claustrofobici.



La discesa è sconsigliata a soggetti con problemi di deambulazione.



E' obbligatorio l'utilizzo di calzature adeguate.



E' assolutamente vietato fumare. I trasgressori saranno puniti a norma di legge.



E' assolutamente vietato arrecare danno alle superfici del rifugio. I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

La Città declina ogni responsabilità per il mancato rispetto delle avvertenze sopra riportate.



a cura della Presidenza del Consiglio Comunale  
Servizio Iniziative Istituzionali  
Ufficio Manifestazioni

Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino  
tel. 011.011. 24012/23384/22063  
fax 011.011.23277  
e-mail: iniziative.istituzionali@comune.torino.it

Un progetto a cura del Servizio Edifici Municipali  
con il contributo nel restauro dell'Associazione

*ArteS*  
A.P.S. / ARTE - CULTURA - RESTAURO

Immagini di  
Roberto Cortese © Archivio Storico Città di Torino

## IL RIFUGIO ANTIAEREO DI PALAZZO CIVICO



Gli anni che precedono la Seconda Guerra Mondiale sono caratterizzati da un clima di tensione politica tra gli Stati europei e la previsione di un ormai imminente conflitto spinge il Governo a varare nel 1936 un Decreto Legge che obbliga le case di nuova costruzione a dotarsi di rifugi antiaerei in cemento armato con la finalità di affiancare e sostituire i numerosi ricoveri di fortuna antischieggia e anticrollo già realizzati in precedenza.

Il Comune di Torino incarica quindi i suoi tecnici di redigere un manuale intitolato "Norme tecniche costruttive per la protezione antiaerea", all'interno del quale un intero capitolo è dedicato alla costruzione dei rifugi.

La notte tra l'11 e il 12 giugno del 1940, trenta ore dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini alla Francia e alla Gran Bretagna, la Città di Torino subisce il primo bombardamento aereo da parte dell'aviazione alleata.

Il bombardamento coglie la città impreparata, l'allarme suona in ritardo, le vie e le piazze sono illuminate come in tempo di pace. Molti cittadini, stupiti e increduli, scendono nelle strade per capire cosa stia accadendo.

Il 17 giugno 1940, a seguito di questi eventi, l'Amministrazione Comunale delibera la realizzazione di un rifugio antiaereo per un totale di 50 posti, ubicato sotto il Cortile d'Onore del Palazzo Civico. L'opera viene

ultimata e consegnata al Comune nei primi mesi del 1942.

Realizzato in calcestruzzo ad una profondità di circa dieci metri, il rifugio si presenta con la caratteristica forma a galleria ed è lungo venti metri, largo tre metri e alto due metri e trenta centimetri, protetto da due porte antisoffio con annessi piccoli locali destinati a filtro o a servizi. L'accesso è garantito da tre ingressi.

Si accede al primo ingresso dalla scala denominata 4, situata nella manica dell'edificio lungo via Bellezia, e l'accesso alla galleria avviene tramite un caratteristico tunnel, realizzato in mattoni, lungo trenta metri, largo circa un metro e alto un metro e ottanta centimetri circa.

Il pavimento risulta inclinato al fine di superare il dislivello fra il secondo piano interrato (profondità circa sei metri) ed il pavimento del rifugio stesso posto circa a meno dieci metri.

L'uscita dalla stessa via Bellezia oggi non è più fruibile, a seguito del bombardamento del 13 luglio 1943 che ha portato al crollo di quell'ala del Palazzo.

Gli altri due accessi al rifugio sono garantiti da due scale a chiocciola realizzate in cemento armato e gradini di pietra con relative uscite, la prima adiacente al Cortile d'Onore (Scalone dell'Insinuazione) e la seconda agli scantinati sottostanti al Corpo di Guardia.

Il rifugio, come prescritto dalle norme tecniche della Città di Torino, è dotato di acqua corrente, di una latrina, di impianto di illuminazione e, per le conoscenze tecniche dell'epoca, di una adeguata e moderna ventilazione per consentire un ricambio naturale dell'aria nell'ambiente; un grosso canale ancor oggi esistente collega la galleria direttamente con l'esterno - il Cortile d'Onore - dal quale partono altri canali più piccoli che diffondono uniformemente l'aria anche negli altri locali.

Le pareti sono corredate di panche in legno reclinabili e le vie di accesso sono compartimentate con pesanti porte in ferro antisoffio, che sigillano il locale garantendone la protezione dalle sostanze tossiche e dai moti d'aria derivanti dagli scoppi.

Le stesse porte antisoffio, in discreto stato di conservazione nonostante i settant'anni di oblio, hanno restituito, a seguito del recente restauro, i loro pregiati e curiosi particolari meccanici di apertura e chiusura del rifugio.

Curiosità architettoniche di rilievo sono le seicentesche volte a botte delle scale e delle cantine con caratteristici mattoni presentati a lisca di pesce e l'utilizzo nelle murature di serie continue di ciottoli del fiume Dora dette "boce d'Doira".

Con il recupero del rifugio antiaereo e la sua riapertura al pubblico nel 2015, la Città si propone di mantenere e diffondere memoria di quanto accaduto in passato anche come monito per le generazioni future.